



## Scuola di teologia in Mozambico

Maputo 7 febbraio 2012

Carissimi benefattori e amici dello Studentato per le Missioni,

vi scrivo da Maputo, capitale del Mozambico, dove, come Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, siamo presenti da più di 40 anni. In occasione delle festività natalizie sono rientrato in Italia e, passando a salutare i confratelli allo Studentato per le Missioni di Bologna, ho potuto apprezzare la gioia della fraternità e ricevere dalla comunità il vostro generoso sostegno e contributo alla missione.

Allo Studentato per le Missioni ho vissuto gli indimenticabili anni della formazione, poi vi sono tornato come professore di teologia per 5 anni, prima di prendere il largo per il Mozambico. C'era una necessità particolare di servizio da svolgere per la Chiesa mozambicana: formare nella teologia i futuri sacerdoti del Mozambico. Poi, come spesso accade nella vita, il campo di missione si è rivelato più ampio e, di anno in anno, si è allargato. Da subito si è aperta una collaborazione con l'ISMMA, Istituto Superiore Maria Madre dell'Africa, università socio-psico-pedagogica gestita dalla Conferenza dei religiosi e religiose del Mozambico. In seguito si è presentata la necessità di dare una mano anche all'Università s. Tommaso, fondata da dom Alexandre, ora vescovo cardinale emerito di Maputo. La mia vita in missione la passo dunque in diretto contatto con i giovani: un centinaio di seminaristi, più di 1000 studenti all'ISMMA, e una cinquantina di specializzandi alla USTM. Dallo scorso anno mi è stato chiesto di avviare e dirigere il Consiglio Scientifico di Facoltà: un lavoro molto bello e molto esigente, nel quale sono assistito da tre giovani professori che sono stati miei studenti negli anni addietro e che ora stanno imparando il lavoro e, al contempo, facendo gli studi di specializzazione. Siamo fortemente impegnati nel creare solide basi e condizioni affinché siano proprio loro, un domani, ad assumere la responsabilità dell'educazione delle nuove generazioni del Mozambico.

La situazione del Mozambico, in generale, rasenta la miseria più cupa per la stragrande maggioranza delle persone. I dati statistici sono allarmanti e la congiunzione di diverse piaghe politico-sociali fanno sì che la povertà sia in aumento. Questo è un vero e proprio controsenso, perché il Mozambico è una terra ricca di materie prime e molto fertile per l'agricoltura. Il prodotto interno lordo cresce di otto punti percentuali l'anno. Come è dunque possibile che la recente relazione sullo sviluppo umano redatta dall'ONU ci ponga al quartultimo posto al mondo? La corruzione politico-economica alle stelle, la totale assenza di equità nella redistribuzione delle ricchezze, l'impossibilità di avviare seri progetti di sussidiarietà e il saccheggio sistematico delle risorse da parte dei Paesi ricchi (la Cina sta comprando l'Africa e la sta già dissanguando con la connivenza di un manipolo di politici corrotti e senza coscienza etica) stringono un cappio sempre più asfissiante attorno al collo di milioni di persone strenuamente aggrappate alla sopravvivenza. Eppure, come è cambiata questa terra negli ultimi anni, velocissima, con le generazioni dei tanti bambini a crescere, a farsi largo! Nel mondo ormai siamo 7 miliardi, il futuro è lì da vedere, sono queste nazioni, questi bambini che possederanno la terra. Stamane parlavo con Helder, mio assistente che sta scrivendo la tesi di specializzazione in filosofia, e ci pareva ieri che facevamo lezione di Filosofia Antica. Sono volati questi anni, i primi studenti ormai sono miei colleghi ed è anche bello vedere che quanto seminato sta crescendo. L'altro ieri facevo la strada di Matendene-Zimpeto, dove ora c'è il nuovo stadio, la zona olimpica con le piscine e le strutture moderne, il nuovo mercato generale, la nuova fiera di Maputo. Ricordavo quando 4 anni fa in questa zona non c'era nulla, la strada era terra e sabbia, e in macchina mi portavo sempre la pala in caso di "interro" per saltarne fuori. Ci si metteva una vita nella stagione delle piogge a fare 20 chilometri. Oggi, con la strada nazionale asfaltata e raddoppiata ci si mette poco, una mezzoretta. L'acqua e la luce non sono più un sogno riservato a pochi. Qua e là, tra i tuguri di sempre, cominciano a spuntare casette belline, colorate. Sono solo segni, a metterli insieme anche abbastanza da far guardare avanti con fiducia. So benissimo che è ancora un'uscita riservata, che in pochi riescono ad imboccare... bisogna insistere e soprattutto attivare la solidarietà interna al Paese, predicare dal pulpito, inculcare l'altruismo, la gratuità, la generosità, la vera carità.

Poi c'è l'altra faccia della medaglia: per uno che fa il salto, dieci vanno a rotoli. Questa logica perversa fa rabbrivire, ma è così. Il Centro Hakumana sito nel Campus universitario e gestito dalla Conferenza dei religiosi-religiose del Mozambico, ha triplicato in un anno i suoi ospiti. Sono bimbi orfani, rimasti al collo delle nonne o delle zie, senza neppure un pugno di riso al giorno, senza nulla, senza e basta. L'AIDS si è portato via i loro genitori, ma per questi bimbi c'è la speranza di un futuro. Ogni volta che torno dalle ferie ritrovo questi bimbi cresciuti, più sani all'ombra del Centro Hakumana. Si attende con ansia che la scienza trovi un vaccino all'HIV, intanto le terapie antiretrovirali si sono perfezionate, garantiscono la possibilità di una vita decente. Certo, occorre una buona alimentazione, un buon sistema medico. Il Centro Hakumana c'è e garantisce il necessario... ma occorre fare di più e, per questo serve la volontà di tutti.

All'Istituto Superiore Maria Madre dell'Africa c'è la mia casa, ormai. Nel giro di 4 anni gli studenti sono quasi raddoppiati (il lavoro... al quadrato!), nuovi corsi e nuove strutture sono state aperte. Purtroppo dobbiamo lasciar fuori molti studenti: le sale sono stracolme, dobbiamo costruirne altre, servono i fondi. Al contempo investiamo sulle persone, sui ragazzi e ragazze migliori. Abbiamo attivato da un anno il progetto FORPE, con il quale l'Istituto si fa carico degli studi di specializzazione dei nostri studenti più promettenti, per garantire il futuro dell'Istituto con un corpo docente qualificato. A livello di direzione siamo preoccupati: lo scorso anno ce l'abbiamo fatta, ma ora come facciamo? Io continuo a predicare fiducia nella Provvidenza, intanto però batto alla porta del cuore di tutti, perché Dio si incarna nelle persone di buona volontà. E la vostra risposta generosa non si è fatta certo attendere attraverso la comunità dello Studentato per le Missioni di Bologna. Ci tengo a dirvi che senza il vostro generoso sostegno sarebbero esigue le nostre possibilità di crescita.

Dopo sette anni di Africa continuo ad essere confermato nell'intuizione iniziale: se crescono le persone, anche la realtà sociale ne viene trasformata, in maniera forte e duratura. Ieri meditavo un brano di Vangelo: parlava di Gesù, scosso e pieno di dolore per la morte del maestro Giovanni il Battista. Gesù cerca un luogo deserto per stare da solo, perché il dolore è forte, il desiderio/tentazione di ritirarsi dalla scena pubblica è lancinante. Ma quando sbarca Gesù si trova davanti una folla piena di dolori, di malati, di fame di una parola di Vangelo. "Ne sentì compassione", quel "patire con" che porta a mettere in comune la povertà, la fragilità, la necessità, la fame, la malattia, il dolore. Gesù guarì i malati e poi disse ai discepoli: "Date loro da mangiare". E di fronte a quella moltitudine i discepoli si sentono nell'impotenza, ma quei pochi miseri 5 pani e due pesci li mettono lì, davanti a Gesù. Poco, quasi nulla a confronto con ciò di cui ci sarebbe bisogno. Ma quando si condivide il poco che siamo e che abbiamo, avviene il miracolo della moltiplicazione. Nelle mani di Gesù il mio poco, niente, nulla... tutti mangiarono e furono saziati e ne avanzò. Gesù non ha conti in banca, neppure dove posare il capo, ma condivide se stesso, dona se stesso da mangiare e ci sprona a mettere sulla mensa della storia la nostra vita, a cominciare dal nostro nulla, dal nostro male, dal nostro peccato, dalla nostra fragilità. Gesù aveva il cuore a pezzi per la morte del maestro Giovanni il Battista. Si sente una cosa sola con tutta la gente che gli corre dietro piena di pene e di dolore.

Noi dobbiamo capire che il mondo invita a far mostra agli altri delle capacità, potenzialità, in un correre e rincorrere senza sosta né riposo. La spunta chi è più dell'altro, che ha di più, chi vince e convince costi quel che costi (anche la testa del vicino!). Così ci si scanna, ci si azzanna, l'aggressività è dilagante, il sorriso è scomparso in questa olimpiade del cannibalismo. Ciò che si vede a livello microscopico continua poi a livello macroscopico: e gli stati ricchi si spartiscono suolo e sottosuolo dei nulla potenti e nullatenenti, con la connivenza di farabutti travestiti da presidenti, sanguisughe dell'umanità pelle e ossa, venduti per un pugno di dollari ben conservati nei paradisi fiscali. Gesù mette lì la sua persona, nullatenente, laico profeta dell'amore, che comincia con la condivisione della povertà, della malattia, del peccato. Prendi sulle spalle la pecorella smarrita... un giorno ti accorgerai che è lei che porta te.

Cari Benefattori e Amici dello Studentato per le Missioni: il Signore ricompensi il vostro grande cuore, i tanti pani e pesci che mettete sulla mensa dei poveri. Restiamo vicini nella preghiera, vi ricordo sempre nell'Adorazione Eucaristica quotidiana. Come comunità, sul far della sera, ci troviamo con Gesù esposto e, insieme a Lui, adoriamo il Padre in Spirito e Verità. Non vi nascondo che, molte volte, mi metto lì, semplicemente lì, con Gesù verso il Padre e gli chiedo di fare Lui quell'adorazione, di offrirmi un passaggio... mentre io riposo un po'.

Grazie di cuore

p. Giuseppe Meloni scj